



UNIVERSITÀ DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

SEMINARIO INTERNAZIONALE

ARCHEOLOGIA URBANA E
PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO A PAVIA

Pavia, 21-22 giugno 2022

Aula del Quattrocento, Università di Pavia, Piazza Leonardo da Vinci, Pavia



Coordinamento scientifico

Olimpia Niglio

Università di Pavia, ICOMOS Italy

Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura

Comitato Scientifico

Laura Aldovini, Musei Civici, Pavia

Pablo Altaba Tena, Universitat Jaume I, Castellon Spagna

Gianpaolo Angelini, DSU

Daniela Besana, DICAr

Fiorella Dallari, ICOMOS PRERICO Italy

Alessandra Ferraresi, DSU

Alessandro Greco, DICAr

Maurizio Licchelli, CISRiC

Marco Morandotti, DICAr

Camillo Ricci, DICAr, Istituto Alessandro Volta

Massimiliano Savorra, DICAr

Luigi Carlo Schiavi, DSU

María Victoria Vivancos Ramón, Universitat Politècnica

de València, Spagna

Promotori:



UNIVERSITÀ DI PAVIA
Dipartimento di
Studi Umanistici

Con il patrocinio di:



UNIVERSITÀ DI PAVIA
Centro Interdipartimentale di Studi
e Ricerche per la Conservazione
del Patrimonio Culturale
(CISRiC)



Consiglio Internazionale
dei Monumenti e dei Siti
Comitato Nazionale Italiano





Premessa

Numerose trattazioni storiografiche moderne e contemporanee ricordano la città di Pavia come capitale del regno dei Goti e dei Longobardi nonché sede stabile dei re Franchi e quindi della casa di Franconia e di Sassonia. Ma fu l'imperatore Lotario che già nel IX secolo aveva scelto questa città come sede stabile per realizzare un importante centro di studi superiori e dove poter svolgere soprattutto attività nel settore giuridico, letterario e filosofico. Accanto allo studio del diritto romano e del diritto longobardo l'accademia pavese trovò presto affermazione anche in ambito di diritto canonico e la presenza dell'autorità ecclesiastica trova conferma ancora oggi all'interno di un fitto tessuto urbano dove sin dall'epoca longobarda hanno trovato collocazione importanti complessi religiosi. Il centro storico di Pavia è costellato da interessanti chiese, conventi e monasteri la cui eredità culturale è stata in parte infranta durante la dominazione austriaca e poi napoleonica ma le cui radici, seppure in alcuni casi sono state del tutto divelte, costituiscono ancora oggi un riferimento storico fondamentale per conoscere la storia della città, le sue trasformazioni, il riuso di questa eredità. Attualmente questo patrimonio culturale religioso è rappresentato da interessanti resti archeologici, da ruderi che caratterizzano spazi pubblici o strutture incorporate in edifici di successiva costruzione e ancora da documenti iconografici e archivistici che ci aiutano a rigenerare antiche memorie.

Il Seminario Internazionale

In occasione della mostra sui restauri della cripta di Sant'Eusebio e di piazza Leonardo da Vinci, il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Pavia, promuove un seminario internazionale per aprire un confronto sull'attuale uso e sul futuro del patrimonio culturale religioso della città, aprendo un dialogo con studiosi provenienti anche da altre università italiane e straniere. Le due giornate di studio sono articolate su due specifiche tematiche:

Martedì, 21 giugno 2022, 9.30-12.30

Storia dell'urbanistica di Pavia. Trasformazioni e riuso del tessuto urbano.

Mercoledì, 22 giugno 2022, 9.00-12.30

Il riuso del patrimonio culturale religioso in Italia e all'Estero.

La Mostra (a cura di Riccardo Bellati e Alberto Pettineo)

Il corso di Restauro Architettonico dell'Università di Pavia ha inteso rivolgere una particolare attenzione allo studio del patrimonio culturale religioso del centro storico della capitale pavese, in gran parte dismesso e anche in disuso, al fine di comprendere le ragioni che hanno determinato lo stato attuale di un'eredità che merita di essere preservata, valorizzata e rigenerata all'interno di un progetto di restauro urbano.



Oggetto di studio è la cripta di Sant'Eusebio, un esempio di archeologia urbana di straordinario valore storico, artistico e architettonico che attualmente versa in una condizione non adeguata rispetto ai valori culturali che questa rappresenta e custodisce da oltre mille anni. A conclusione del corso di Restauro Architettonico, che ha avuto principio a marzo 2022, una mostra, organizzata dagli studenti del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura, offrirà al visitatore l'opportunità di conoscere proposte progettuali per la valorizzazione e rigenerazione dell'antica cripta di Sant'Eusebio e di condividere con la comunità accademica e la cittadinanza soluzioni progettuali finalizzate al restauro della cripta e della piazza Leonardo da Vinci. La mostra è a cura di Riccardo Bellati e di Alberto Pettineo.

Sede della Mostra e del Seminario

La Mostra e il Seminario nazionale avranno luogo presso l'aula del Quattrocento e l'aula Forlanini della sede storica dell'Università con ingresso da piazza Leonardo da Vinci. Appartenente all'antico ospedale di San Matteo l'aula del Quattrocento originariamente era la sala dell'infermeria prospiciente la chiesa di San Matteo, oggi Aula di Disegno.

In occasione del Seminario nell'aula Forlanini, adiacente all'aula del Quattrocento, i relatori, la comunità accademica, i cittadini e le istituzioni potranno visionare i risultati dei progetti elaborati dagli studenti del corso di Restauro Architettonico (AA. 2021-2022) nonché disegni artistici realizzati dagli allievi della Scuola Secondaria di primo grado Leonardo da Vinci, Pavia. Classi 1A-1B-1E-1F-1G-1H, anno scolastico 2020-2021, Professoressa Elena Davini ed Emanuela Volta.

Mostra Progetti. Restauro Cripta Sant'Eusebio

a cura di Riccardo Bellati e Alberto Pettineo | Corso di Restauro Architettonico | DICAr

Bellati Riccardo, Elias Iara, Pettineo Alberto

Barbaini Antonio, Carannante Leonardo, Rossi Roberto

Carrara Francesca, Dell'Orco Beatrice

Pignataro Martina, Yupanqui Romalda

Ali Hasan, Goldini Tommaso

Gandini Andrea, Isi Carmine

Giunta Giovanni, Quaglini Lorenzo

Bellani Giulia, Fracazzini Francesca

Martedì, 21 giugno 2022

Storia dell'urbanistica di Pavia. Trasformazioni e riuso del tessuto urbano.

Tuesday, June 21, 2022

History of urban planning of Pavia. Transformations and reuse of the urban structure

Chairwoman: Olimpia Niglio, DICAr | mattina / morning



SALUTI ISTITUZIONALI

Alessandro Reali, Direttore DICAr

Luca Vanzago, Direttore DSU

Mariangela Singali Calisti, Assessore alla Cultura, Comune di Pavia

Alessandra Ferraresi, Amici dei Musei e dei Monumenti Pavesei

Alessandro Greco, Delegato del Rettore all'edilizia

Renata Crotti, Fondazione Museo Diocesano

Augusto Allegrini, Presidente Ordine degli Ingegneri, Pavia

Gian Luca Perinotto, Presidente Ordine degli Architetti, Pavia

Fabio Signorelli, Presidente, Ordine dei Geometri, Pavia



Gianpaolo Angelini

UNIPV, Dipartimento di Studi Umanistici

“LA CITTÀ DEI BIRILLI”. L'IMMAGINE URBANA A PAVIA TRA DEMOLIZIONI E RICOSTRUZIONI 1945-1989

La storia delle trasformazioni urbane a Pavia nel secondo dopoguerra non è ancora stata scritta, anche perché si tratta di una storia difficile e dolorosa di distruzioni e sventramenti che sollevarono polemiche, proteste e dibattiti a livello sia locale sia nazionale. Il piano per la ricostruzione in forme moderne del centro storico, dalla Piazza Grande al Ponte Coperto (ricostruito dopo i bombardamenti in forme analoghe, diversamente da quanto fatto a Verona da Piero Gazzola), fu duramente censurato da associazioni come Italia Nostra e sulla stampa nazionale il giornalista e ambientalista Antonio Cederna scrisse un articolo molto severo dal titolo *La città dei birilli*. L'esempio di Pavia si pone come un caso emblematico delle discutibili politiche urbanistiche messe in opera nell'Italia della ricostruzione tra continuità con le utopie urbanistiche del ventennio e imponenti interessi speculativi immobiliari, con gravi conseguenze anche sul piano del restauro dei monumenti, prima e dopo la Carta di Venezia redatta nel 1964, lo stesso anno in cui a Pavia si tenne un grande convegno dedicato alle sorti del centro storico.

The history of urban transformations in Pavia after WW2 has not yet been written, also because it is a difficult and sad history of demolitions and guttings that proved controversy, protests and debates at both local and national levels. The plan for the reconstruction of the historic downtown in modern forms, from the Piazza Grande to the Ponte Coperto (rebuilt after the bombings in similar forms, in a very different way from what Piero Gazzola did in Verona), was harshly censored by associations such as Italia Nostra. In this context Italian journalist and activist Antonio Cederna wrote a very severe article entitled *La città dei birilli* (“The city of skittles”). Pavia stands as an emblematic example of the questionable urban planning policies implemented in Italy during the after-war reconstruction between continuity with the urban planning utopias of the Fascist era and massive speculative real estate interests. This situation had serious consequences also in the restoration of monuments, before and after the “Venice Charter” drawn up in 1964, the same year a great congress about the future of Pavia’s historical centre took place.



Laura Olivetti (funzionario restauratore); **Sonia Segimiro** (funzionario restauratore); **Benedetta Chiesi** (funzionario storico dell'arte)
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

LA FACCIATA DI SAN MICHELE A PAVIA: NUOVE SFIDE PER LA CONSERVAZIONE / THE FACADE OF SAN MICHELE IN PAVIA: NEW CHALLENGES FOR CONSERVATION.

I problemi conservativi della facciata principale della Basilica di San Michele Maggiore a Pavia sono ben noti e si devono sia a una fragilità caratteristica del materiale costitutivo, sia a pregressi restauri che nel tempo hanno dimostrato di non essere idonei o di perdere efficacia.

Nel 2020 la Soprintendenza, a 20 anni dall'ultimo intervento, ha organizzato un cantiere pilota in cui testare prodotti consolidanti innovativi più compatibili con i materiali costitutivi e soprattutto che garantiscano ritrattabilità. Mediante il cantiere pilota è stato possibile redigere un capitolato speciale d'appalto per il restauro delle superfici esterne della Basilica che sta guidando i restauri in corso e che sarà alla base di ogni intervento futuro.

Il consolidamento del materiale allo stato attuale non restituirà i rilievi ormai perduti. Si devono inevitabilmente accettare le perdite e metabolizzare l'idea di aver ereditato un rudere. Questo è un atto critico significativo che ci interroga anche su nuovi possibili metodi (reali o virtuali) per garantire la trasmissione al futuro di questo monumento.

The conservation problems of the main facade of the Basilica of San Michele Maggiore in Pavia are well known and are due both to a characteristic fragility of the constitutive material and to previous restorations, which over the course of time have shown not to be appropriate or to lose effectiveness. In 2020, the Soprintendenza, 20 years after the last intervention, organized a pilot project in which to test innovative consolidating products that are more compatible with the constituent materials and that guarantee a greater reversibility. Through the pilot project, it was possible to draw up a special tender dossier for the restoration of the facade of the Basilica which is guiding the ongoing restorations and which will be the basis of any future intervention.

The consolidation of the material in its current state will not give back the reliefs. We must inevitably accept the losses and recognise that we have inherited a ruin. This thought is a critical act that also questions us about new possible strategy (real or virtual) to guarantee the transmission of this monument to the future.



Rosanina Invernizzi

già Funzionario archeologo, Ministero della Cultura

EX CHIESA DI SAN FELICE. UN ESEMPIO DI COLLABORAZIONE PER LO SCAVO, LO STUDIO E LA VALORIZZAZIONE.

Lo scavo archeologico venne condotto tra il 1996 e il 1997 nel corso dei lavori di ristrutturazione e restauro dell'ex chiesa, destinata a divenire sala studio del complesso universitario. I risultati furono importantissimi, perché si poterono chiarire le diverse fasi di costruzione e di utilizzo della chiesa, tra l'VIII secolo e l'età moderna, e si portarono alla luce pregevoli tombe dipinte di età tardo longobarda. Una di esse, quella della badessa Ariperga, venne lasciata in vista in un apposito allestimento. Lo scavo segnò l'avvio di una serie di studi, di carattere storico artistico e scientifico, promossi dal CISRiC dell'Università di Pavia in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Lo stato di conservazione della tomba di Ariperga, ottimo al momento del ritrovamento, viene monitorato, con periodici interventi di manutenzione e restauro.

The archaeological excavation was conducted between 1996 and 1997 during the renovation and restoration of the former church, destined to become a study room of the university. The results were very important, because it was possible to clarify the different phases of construction and use of the church, between the Eighth Century and the Modern Age, and valuable painted tombs of the late Lombard age were brought to light. One of them, that of the abbess Ariperga, was left in sight in a special setting. The excavation marked the start of a series of studies, of a historical, artistic and scientific nature, promoted by the CISRiC of the University of Pavia in collaboration with the Archaeological Superintendence of Lombardy. The state of conservation of the tomb of Ariperga, excellent at the time of discovery, is monitored, with periodic maintenance and restoration.

Martedì, 21 giugno 2022

Storia dell'urbanistica di Pavia. Trasformazioni e riuso del tessuto urbano.

Tuesday, June 21, 2022

History of urban planning of Pavia. Transformations and reuse of the urban structure

Chairman: Massimiliano Savorra, DICAr | pomeriggio / afternoon



Luisa Giordano
Università di Pavia

L'ORGANISMO URBANO DI PAVIA TRA LA FINE DELL'ETÀ MEDIOEVO E IL RINASCIMENTO

Nel 1359 Pavia passò sotto il dominio dei Visconti e Galeazzo II portò la residenza propria e della famiglia in città, costruendo il castello. Altre opere pubbliche come l'apertura della piazza grande e la fondazione della chiesa del Carmine furono sostenute dalla famiglia dominante. Questa serie di interventi determinò nuove polarità nella struttura urbana. L'opera di rinnovamento fu completata sotto gli Sforza con la fondazione dell'Ospedale, la costruzione del palazzo dell'Università e la rifondazione del duomo. Negli ultimi anni del XV secolo, con la costruzione di una serie di palazzi signorili, la città completò la trasformazione che ne ha caratterizzato l'aspetto per tutta l'età moderna.

In 1359 Pavia passed under the dominion of the Visconti and Galeazzo II built the castle, where he brought the residence of the dynasty. Other public works such as the opening of the large square and the foundation of the Carmine church were supported by the ruling family. This series of interventions brought about new poles in the urban structure. The new city asset was completed under the Sforza with the foundation of the hospital, the construction of the University building and the re-foundation of the cathedral. In the last years of the fifteenth century, with the construction of a series of noble palaces, the city completed the transformation that has characterized its appearance throughout the modern age.



Andrea Arrighetti

École Normale Supérieure, Université PSL (AOROC UMR 8546), France

LA CRIPTA DI SANT'EUSEBIO A PAVIA. LA LETTURA ARCHEOLOGICA DELLE ARCHITETTURE.

La chiesa di Sant'Eusebio di Pavia, sita in un'area che era il cuore della città in età longobarda, è stata oggetto di attenzione da parte di autorevoli studiosi. Nel 2015 un nuovo studio della cripta dell'edificio religioso è stato possibile all'interno di un più ampio progetto di conoscenza, conservazione e valorizzazione dell'eredità del Regno dei Longobardi che ha dato avvio ad una nuova campagna di rilevamento e di interpretazione delle rimanenze archeologiche. La ricerca, basata su una meticolosa attività analisi storico-archeologica, caratterizzata dall'analisi delle fonti documentarie (tradizionali e complementari) e dalla lettura stratigrafica dei paramenti a vista dell'edificio, si è distinta per l'uso delle moderne tecnologie di rilevamento, di indagini diagnostiche e della rappresentazione digitale. L'intervento vuol proporre alcune riflessioni sull'evoluzione architettonica della cripta di Sant'Eusebio frutto di una collaborazione interdisciplinare di un team di archeologi, architetti e ingegneri esperti in rilevamento e conservazione del patrimonio culturale.

Sant'Eusebio Church in Pavia, located in an area that was the heart of the city in the Lombard age, has been the subject of attention from authoritative scholars. In 2015, a new study of the crypt of the religious building was possible within a broader project of knowledge, conservation and enhancement of the legacy of the Kingdom of the Lombards which started a new campaign for the survey and interpretation of the remains. archaeological. The research, based on a meticulous historical-archaeological analysis, characterized by the analysis of documentary sources (traditional and complementary) and by the stratigraphic reading of the exposed facing of the building, stood out for the use of modern detection technologies, of diagnostic investigation and digital representation. The intervention aims to offer some reflections on the architectural evolution of the crypt of Sant'Eusebio, the result of an interdisciplinary collaboration of a team of archaeologists, architects and engineers who are experts in surveying and preserving cultural heritage.



Daniele Ferraiuolo

Marie Skłodowska-Curie Research Fellow, ParisRegionFP
CNRS, Institut de recherche et d'histoire des textes UPR 841
Dipartimento di Studi Umanistici, Pavia

NOTE SULLA CHIESA DI SAN MARCO IN MONTE BERTONE DI PAVIA. GLI SCAVI ARCHEOLOGICI NEGLI HORTI DELL'ALMO COLLEGIO BORROMEO

L'intervento focalizza l'attenzione sui risultati delle indagini archeologiche condotte nella chiesa di San Marco in Monte Bertone, immersa nella zona a verde esterna al giardino storico seicentesco dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia.

Le ricerche, condotte nel 2019 e nel 2021, hanno messo in evidenza i resti di una chiesa a tre navate e tre absidi le cui fasi originarie possono essere assegnate, sulla base dell'analisi delle stratigrafie e delle tecniche murarie, al XII secolo. Gli scavi hanno delineato un orizzonte di frequentazione e di trasformazione dell'edificio ecclesiastico abbastanza ampio, che giunge almeno fino al XVI secolo, periodo cui possono essere ricondotte alcune strutture a camera individuate in corrispondenza dell'ingresso.

This paper focuses on the results of the archaeological investigations conducted in the church of San Marco in Monte Bertone, located in the green area outside the historic 17th-century garden of the Almo Collegio Borromeo in Pavia.

The research, conducted in 2019 and 2021, revealed the remains of a church with three naves and three apses, the initial phases of which can be assigned to the 12th century based on the analysis of the stratigraphy and walls. The excavations have outlined a relatively broad horizon of frequentation and transformation of the church, which goes as far back as the 16th century, a period to which some structures identified at the entrance can be traced.



Luisa Erba

Università di Pavia | Società di Storia Patria

LE SOPPRESSIONI DELLE CHIESE A PAVIA: UNA TRACCIA PER LA TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ TRA ANTICO REGIME E ETÀ CONTEMPORANEA

Tra Sette e Ottocento l'ininterrotto divenire urbano subisce una notevole accelerazione, improntata anche da un avanzante laicismo: la città, che tra Sei e Settecento aveva consolidato il processo di sacralizzazione degli spazi pubblici, vede cancellare molte presenze religiose e altrettante testimonianze del culto e della devozione; i grandi complessi monastici trovano nuove destinazioni (sociali, militari, universitarie) e le chiese vengono abbattute, oppure mimetizzate in edifici abitativi o commerciali, in ottemperanza ai nuovi canoni di 'decoro urbano', governati da un'apposita Commissione comunale. Si verifica un consistente impoverimento della città, sia dal punto di vista dell'architettura, sia dal punto di vista della perdita della memoria urbana, con la successiva sostituzione delle denominazioni viarie.

Nel tentativo di arginare un processo ancora in atto, forse non è casuale che proprio a Pavia, nel 1875, nasca una Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana, con lo scopo statutario di provvedere alla conservazione ed esercitare «un'attenta sorveglianza su tutti i monumenti dell'arte cristiana in Pavia, onde non siano in alcun modo manomessi».

Between the eighteenth and nineteenth century, the urban development of the city of Pavia, undergoes a remarkable acceleration, also characterized by the rise of secularism. The city - that between the sixteenth and eighteenth century had consolidated the processes of sacralisation - began to wipe out religious presences and testimonies of worship and devotion. In compliance with new standards of "urban decor" - governed by an ad hoc municipal commission - large monastic complexes find new destinations (social, military, university) and churches are either demolished or transformed into residential and commercial buildings.

There is a consistent impoverishment of the city, both in terms of architecture and loss of urban memory: this then leads to the replacement of street names.

In the attempt to stop this destructive process, a Society for the Conservation of Christian Art Monuments was founded in 1875. This Society had the purpose of conserving and protecting all Christian Art monuments in the city of Pavia.



Davide Tolomelli
Musei Civici Pavia

LE SOPPRESSIONI DEGLI ORDINI RELIGIOSI A PAVIA. RIUSI, DEMOLIZIONI, OBLIO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO TRA SETTE E OTTOCENTO.

I turbolenti decenni tra XVIII e XIX secolo, individuati dalla storiografia quale punto di passaggio tra l'età moderna e quella contemporanea, comportarono, anche per la città di Pavia, una serie di importanti cambiamenti. La lunga stagione delle soppressioni degli ordini religiosi si aprì a Pavia nel 1769, quando l'abolizione dei piccoli conventi provocò la scomparsa di numerosi patrimoni religiosi. Lo dimostra chiaramente anche la cartografia storica. Nel 1773, papa Clemente XIV scioglie la Compagnia di Gesù. Nel 1782 l'imperatore Giuseppe II, austriaco, decretò la chiusura degli istituti ritenuti socialmente inutili, non impegnati nell'istruzione o senza finalità assistenziali. Nel 1796, con l'arrivo delle truppe francesi al seguito del generale Bonaparte la situazione degenerò ulteriormente. A seguito del decreto napoleonico del 1810, scomparvero anche i pochi insediamenti religiosi, che erano sopravvissuti alle riforme precedenti.

Il presente intervento intende considerare le vicende dei complessi architettonici, già sede del clero regolare, al fine di valutare in quale misura furono riutilizzati e con quali finalità, in quale misura trasformati o, ancora, scomparsi.

The turbulent decades between the eighteenth and nineteenth centuries, identified by historiography as a point of transition between the modern and contemporary ages, entailed, also for the city of Pavia, a series of important changes. The long season of suppression of religious orders opened in Pavia in 1769, when the abolition of small convents caused the disappearance of numerous religious heritages.

This is also clearly demonstrated by historical cartography. In 1773, Pope Clement XIV dissolved the Society of Jesus. In 1782 Emperor Joseph II, Austrian decreed the closure of institutions considered socially useless, not engaged in education, or without welfare purposes. In 1796, with the arrival of French troops in the wake of General Bonaparte, the situation deteriorated further. Following the Napoleonic decree of 1810, the few religious settlements, which had survived previous reforms, also disappeared.

This presentation intends to consider the events of the architectural complexes, already the seat of the regular clergy, in order to evaluate to what extent, they were reused and to what purposes, to what extent transformed or, again, disappeared.

Mercoledì, 22 giugno 2022
Il riuso del patrimonio culturale religioso in Italia e all'Estero.

Wednesday, 22 June 2022
The reuse of religious cultural heritage in Italy and abroad.

Chairman: Luigi Carlo Schiavi, DSU | mattina / morning



Carlo Tosco
Politecnico di Torino

L'ARCHITETTURA DEL TRECENTO: PROSPETTIVE DI RICERCA

L'architettura del Trecento viene presentata in relazione ai diversi ordinamenti politico-sociali che caratterizzano l'Italia dell'epoca: gli Angioini nel regno di Napoli, gli Aragonesi in Sicilia e in Sardegna, le città-repubblica dell'Italia centro-settentrionale e gli stati signorili (Visconti, Scaligeri, Carraresi, Savoia, Challant). La relazione intende dimostrare i diretti collegamenti tra i progetti architettonici e le forme di governo.

The architecture of the fourteenth century is presented in relation to the different political-social systems that characterized Italy at the time: the Angevins in Naples, the kingdom of Aragon in Sicily and Sardinia, the city-republics of central-northern Italy and the seigniorial states (Visconti, Scaligeri, Carraresi, Savoia, Challant). The paper aims to demonstrate the direct connections between architectural projects and forms of government.



Andrea Dall'Asta SJ
Fondazione San Fedele, Milano

LA CHIESA DI SAN FEDELE DI MILANO. TRADIZIONE E TRASMISSIONE DI UN'EREDITÀ
THE CHURCH OF SAN FEDELE IN MILAN. TRADITION AND TRANSMISSION OF A LEGACY

Da sempre, la chiesa di San Fedele di Milano è stata al cuore della vita di Milano. Da collegio gesuitico a luogo per la predicazione e per le confessioni, da sede dei canonici della chiesa di Santa Maria della Scala a questura e poi ancora parrocchia e centro culturale dei Gesuiti, ha nei secoli saputo rinnovare il senso della sua presenza. Non solo, se un tempo il tessuto urbano in cui era inserita era intensamente abitato, oggi è diventato sede di uffici e di banche, con una forte concentrazione di strutture di ristorazione per i turisti sempre più numerosi. In che modo ri-pensare la chiesa e gli spazi annessi? Se da un lato si sta sempre più configurando per accogliere concerti, lectio bibliche e incontri spirituali, dall'altro lato è stato delineato un percorso di arte e fede per tutti quei visitatori che desiderino compiere un'esperienza sul senso più profondo della vita. Una sosta «interiore» nel caos della città. In una dialettica tra presente e passato, questo itinerario è caratterizzato, oltre che dai capolavori già esistenti, dalla presenza di numerose opere di arte contemporanea, commissionate ad hoc, in un incontro tra tradizione e sguardo rivolto al futuro.

The church of San Fedele in Milan has always been at the heart of Milanese life. From Jesuit college to place for preaching and confessions, from seat of the priests of the church of Santa Maria della Scala to police headquarters and then again parish and cultural center of the Jesuits, it has over the centuries been able to renew the sense of its presence. Not only that, while at one time the urban fabric in which it was embedded was intensely inhabited, today it has become home to offices and banks, with a heavy concentration of catering facilities for the ever-increasing number of tourists. How do we re-think the church and its adjoining spaces? On the one hand, it is increasingly being configured as a venue for concerts, biblical lectio and spiritual meetings; on the other hand, a path of art and faith has been outlined for all those visitors who wish to have an experience on the deeper meaning of life. An "inner" stop in the chaos of the city. In a dialectic between the present and the past, this itinerary is characterized not only by the existing masterpieces but also by the presence of numerous works of contemporary art, commissioned ad hoc, in a meeting between tradition and a look to the future.



Andrea Longhi

Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

STORIA E VALORI, PER UN'INTERPRETAZIONE PROCESSUALE DEL PATRIMONIO RELIGIOSO.

HISTORY AND VALUES, FOR A PROCESSUAL INTERPRETATION OF RELIGIOUS HERITAGE.

Il dibattito sul riuso e sulla rigenerazione del patrimonio religioso dismesso o sottoutilizzato ruota inevitabilmente attorno alla condivisione di significati e di “valori”: le comunità patrimoniali saranno capaci di progettare un futuro per il loro patrimonio religioso solo se sapranno condividere linguaggi comuni e criteri di discernimento. Tuttavia, il principale rischio è che l'appello ai “valori comuni” resti generico e non realistico, condiviso solo perché superficiale, retorico o appacificante. La natura drammatica del problema del patrimonio religioso abbandonato, tuttavia, richiede la capacità di assumere decisioni – anche le più dolorose – senza eufemismi.

Negli ultimi 20 anni gli approcci “values-based” alla conservazione del patrimonio sono stati ampiamente discussi a livello internazionale: come contributo teorico al dibattito viene qui proposta una “tassonomia di valori”, per favorire un'interazione positiva tra i processi di discernimento comunitario e i pareri esperti. Il contributo sottolinea in particolare le relazioni tra storia, memoria e società, collegando i “processi formativi” dell'architettura alla costruzione dei valori e ai processi di patrimonializzazione e de-patrimonializzazione. Se la stratificazione architettonica è considerata come l'espressione di committenti che hanno promosso le opere e i loro valori nella storia, le comunità sono ora alla ricerca di nuovi committenti e di nuovi valori, su cui fondare le operazioni di miglior uso e rigenerazione.

The dialogue on the reuse and regeneration of decommissioned and underused religious cultural heritage revolves necessarily around shared “values”: heritage communities will be able to design a future for their religious properties only if they share common languages and criteria of discernment. The main risk is that the call to common “values” will continue to be generic, unrealistic, shared only because it remains superficial, rhetorical or “appeasing” The dramatic nature of the subject, however, calls for rigorous criteria to make decisions, including painful ones, without euphemisms.

In last 20 years “values-based approaches” to conservation have been discussed at international level: as a theoretical contribution to the debate, a “taxonomy of values” is proposed here, to allow a positive interaction between the processes of community discernment and external expert expertise. This paper particularly emphasizes the relationships between history, memory and society, linking the “formative processes” of architecture to the social construction of values and the processes of heritagization and de-heritagization. If the architectural stratification is considered as the expression of the patrons that commissioned the works and their values in history, communities are now looking for new patrons and new values on which to base operations of better use and regeneration.



Ilaria Zuanazzi
Università degli Studi di Torino

VALORIZZAZIONE E NUOVA VITA DEL PATRIMONIO CULTURALE DIMESSO DALL'USO NEL DIRITTO CANONICO

Il contributo si propone di individuare le diverse tipologie di beni ecclesiali che possono rientrare nella categoria giuridica di bene culturale e di esaminare la disciplina prevista nella normativa canonica in relazione tanto alla loro cura e tutela nel garantire che perseguano i fini cui sono ordinati, quanto alle attenzioni e precauzioni da adottare nei casi in cui non siano più idonei a realizzare gli scopi originari. In particolare, si approfondiscono gli orientamenti adottati dalla Chiesa per promuovere la valorizzazione dei beni dimessi dall'uso originario e fare in modo che pur nella nuova funzione possano ancora rappresentare i permanenti valori ecclesiali.

The contribution proposes to identify the different types of ecclesial goods that can fall within the juridical category of cultural heritage and to examine the discipline envisaged in canonical legislation in relation both to their care and protection in ensuring that they pursue the purposes for which they are ordained, and to the care and precautions to be taken in cases where they are no longer suitable for achieving their original purposes. In particular, the guidelines adopted by the Church to promote the valorisation of goods that have been discharged from their original use and to ensure that even in their new function they can still represent the permanent values of the Church are explored.



Davide Dimodugno
Università degli Studi di Torino

PROFILI GIURIDICI DEL RIUSO DELLE CHIESE CATTOLICHE: UNA PROSPETTIVA COMPARATA TRA ITALIA, BELGIO E FRANCIA
LEGAL PROFILES OF THE REUSE OF CATHOLIC CHURCHES: A COMPARATIVE PERSPECTIVE BETWEEN ITALY, BELGIUM AND FRANCE

Il riuso degli edifici di culto è un fenomeno che, per essere compreso appieno, deve essere analizzato in una prospettiva multidisciplinare. Al diritto spetta il compito di individuare le condizioni, le procedure e gli strumenti giuridici più idonei per realizzare con successo operazioni di rifunzionalizzazione di beni di culto dimessi. Si tratta di beni che molto spesso uniscono, oltre a un interesse religioso, anche un interesse di natura culturale, riconosciuto dalla pubblica amministrazione, che comporta la richiesta di autorizzazioni per interventi sul bene e mutamenti di destinazione d'uso. Il presente intervento intende evidenziare come il fenomeno della sovrabbondanza delle chiese cattoliche stia crescendo sempre più in Europa e mostrare gli approcci seguiti in Italia, Belgio e Francia, nell'interrelazione tra il diritto canonico e il diritto statale. Ogni Paese si caratterizza, infatti, per un diverso sistema di relazioni tra Stato e confessioni religiose e per differenti regimi giuridici proprietari dei luoghi di culto, che incidono sulle procedure da seguire e sui possibili esiti. La comparazione può, dunque, fornire spunti di riflessione per suggerire possibili strade per affrontare, in modo sistematico e con una visione strategica, questo fenomeno nei prossimi decenni, cercando di trasformare un problema in un'occasione di sviluppo per le comunità territoriali.

The reuse of places of worship is a phenomenon that, to be fully understood, must be analyzed from a multidisciplinary perspective. Law has the task of identifying the most suitable conditions, procedures and legal instruments to successfully carry out operations for the reutilization of disused places of worship. These are assets that very often combine both a religious interest and an interest of a cultural nature, recognized by the public administration, which entails requesting authorizations for interventions on the good and changes in its use.

This intervention intends to highlight how the phenomenon of the overabundance of Catholic churches is growing more and more in Europe and to show the approaches followed in Italy, Belgium and France, in the interrelation between canon law and State law. Each country is in fact characterized by a different system of relations between State and religious denominations and by different legal regimes of ownership of places of worship, which affect the procedures to be followed and the possible outcomes. Comparison can, therefore, provide food for thought to suggest possible ways of tackling, in a systematic manner and with a strategic vision, this phenomenon in the coming decades, seeking to transform a problem into a development opportunity for territorial communities.

Mercoledì, 22 giugno 2022
Il riuso del patrimonio culturale religioso in Italia e all'Estero.

Wednesday, 22 June 2022
The reuse of religious cultural heritage in Italy and abroad.

Chairman: Marco Morandotti, DICAr | pomeriggio / afternoon



Luigi Bartolomei
Università di Bologna

PATRIMONI CULTURALI IMMOBILIARI DELLE COMUNITÀ DI VITA CONSACRATA: IL PROGETTO COME SOLA ALTERNATIVA ALL'ABBANDONO.

Le più recenti statistiche circa la vita consacrata in Europa descrivono questo nostro tempo come quello di maggiore decrescita della presenza dei religiosi in Europa. I beni culturali di proprietà o in gestione alle comunità di vita consacrata si trovano in una inusitata situazione di rischio di abbandono, dispersione, incuria stante anche la frammentazione degli enti proprietari e la tradizionale autonomia degli enti religiosi. Le statistiche circa la presenza delle comunità religiose permettono però di conoscere il tempo utile per l'elaborazione di progetti che consentano al patrimonio culturale (e forse alle stesse comunità) di aprirsi a un futuro nuovo e inaspettato, in un'ottica propositiva, non di sconfitta, di speranza e non di disperazione. I progetti pretendono però l'adozione di una visione sistemica che implica entro la comunità la partecipazione di tutti i membri, fuori dalla comunità la collaborazione con gli istituti e gli altri stakeholder territoriali. Ciò significa, anche per gli enti *sui iuris*, aprirsi ad una scala territoriale, ripensare la propria presenza a livello regionale o nazionale eleggendo criteri prioritari d'insediamento e affidandone l'individuazione a professionalità dedicate. Se il progetto risulta la sola alternativa all'abbandono, intraprenderlo diviene una scelta politica consapevole e condivisa, il suo metodo deve essere la partecipazione (entro e fuori la comunità), il suo esito

The most recent statistics on consecrated life in Europe describe our time as one of the greatest decreases in the presence of the religious in Europe. The cultural heritage owned or managed by religious communities is in an unusual situation of risk of abandonment, dispersion, and neglect also given to the fragmentation of property owners and the traditional autonomy of religious bodies. Statistics about the presence of religious communities, however, allow us to know the useful time we remain for the elaboration of projects that allow the cultural heritage (and perhaps the communities themselves) to open up to new and unexpected futures, in a proactive perspective, not of defeat; of hope and not of despair. However, projects require the adoption of a systemic vision that implies within the community the participation of all members, and outside the community the collaboration with institutes and other territorial stakeholders. This means, also for *sui iuris* entities, opening up to a territorial scale, rethinking their presence at the regional or national level, electing priority criteria of settlement, and relying on the identification of dedicated professionals. If the project turns out to be the only alternative to abandonment, undertaking it is a conscious and shared common choice, its method must be participation (within and outside the community), and its outcome - even if expected - accepted as the most rational bet for the future.



Henrik Lindblad & Johan Eriksson
Uppsala University, Sweden

CAROLI CHURCH – AN OBSTACLE OR A CATALYST FOR URBAN REGENERATION?

Based on an example of a neglected city church, the authors reflect on the concept of historic values, how these are differently interpreted by different actors and what consequences this might bring for preservation, management and use of redundant churches. A key question is if historic religious buildings, instead of being obstacles to sustainable development, can be regarded as assets in the regeneration of decayed city areas?

Caroli Church was built 1879 in Malmö, Sweden's third largest city. This area in the historic centre was renewed in the 1960s and 1970s with demolition of many old buildings. The church was deconsecrated in 2010 and sold to the owner of a nearby shopping mall. The County Administration granted permission to remove most of the ecclesiastical furnishings. The National Heritage Board, arguing that this would destroy protected historic values, appealed to the Administrative Court. The Higher Administrative Court finally rejected the appeal (2016), giving the owner right to change to the interior. The church was finally restored but is still without use. Our analysis of the case, aiming to lead to proposals for solutions, is conducted based on the concepts of authorized heritage discourse, circular economy, and adaptive re-use of historic buildings.

Sulla base di un esempio di una chiesa cittadina trascurata, gli autori riflettono sul concetto di valori storici, su come questi siano interpretati in modo diverso dai diversi attori e quali conseguenze ciò potrebbe comportare per la conservazione, la gestione e l'uso delle chiese ridondanti. Una domanda fondamentale è se gli edifici religiosi storici, invece di essere ostacoli allo sviluppo sostenibile, possono essere considerati un riferimento nella rigenerazione di aree urbane degradate?

La chiesa di Caroli fu costruita nel 1879 a Malmö, la terza città più grande della Svezia. Questa zona del centro storico è stata rinnovata negli anni '60 e '70 con la demolizione di molti vecchi edifici. La chiesa è stata sconsacrata nel 2010 e venduta al proprietario di un vicino centro commerciale. L'amministrazione della contea ha concesso il permesso di rimuovere la maggior parte degli arredi ecclesiastici. Il National Heritage Board, sostenendo che ciò distruggerebbe i valori storici protetti, ha presentato ricorso al tribunale amministrativo. Il Tribunale Amministrativo Superiore ha infine respinto il ricorso (2016), attribuendo al proprietario il diritto di apportare modifiche agli interni. La chiesa è stata finalmente restaurata ma è ancora inutilizzata. La nostra analisi del caso, con l'obiettivo di portare a proposte di soluzioni, è condotta sulla base dei concetti connessi al valore del patrimonio, all'economia circolare e al riuso adattivo degli edifici storici.



Massimiliano Valdinoci, Accademia di Belle Arti Verona
Nicola Mancassola, Università di Verona

LA CHIESA E LA CRIPTA DI S. SEVERO A BARDOLINO TRA RESTAURI E NUOVE SCOPERTE

La chiesa di San Severo di Bardolino rappresenta uno dei più significativi esempi di architettura medievale del lago di Garda, arricchita da un ciclo di affreschi unico nel suo genere. Data questa importante valenza culturale, in anni recenti l'Amministrazione comunale di Bardolino, nell'ambito di un più generale piano di intervento teso a valorizzare le emergenze monumentali sul proprio territorio, ha intrapreso una serie di interventi di restauro e consolidamento. Si sono risolti alcuni problemi relativi a infiltrazioni dal tetto e all'umidità di risalita sulla parete settentrionale della chiesa che mettevano in serio pericolo la conservazione dei preziosi affreschi di XII-XIII secolo (nel 2013). Questi sono stati poi oggetto di un accurato restauro nel corso del 2018, che ha permesso di mettere in luce anche brani inediti lungo le pareti settentrionale, meridionale e nella zona absidale. Uno degli elementi significativi della chiesa di San Severo è la cripta. Scoperta agli inizi del Novecento, fu oggetto di indagini archeologiche negli anni Trenta del XX secolo. L'assenza di documentazione di tali interventi rendeva molto difficile un corretto inquadramento della cripta. Per superare questa lacuna si sono eseguiti nuovi scavi archeologici che hanno consentito di comprenderne meglio la struttura e la cronologia.

The church of San Severo in Bardolino is one of the most significant examples of medieval architecture of Lake Garda, enriched by a unique cycle of frescoes. In recent years the Municipal Administration of Bardolino, as part of a more general intervention plan on the monumental emergencies of its territory, has undertaken a series of restoration and consolidation interventions. Some problems related to infiltrations from the roof and rising damp on the church's north wall that seriously endangered the conservation of the precious 12th-13th century frescoes (in 2013) have been solved. These were then the subject of an accurate restoration during 2018, which made it possible to highlight new fragments of frescoes along the northern and southern walls and in the apse area. One of the significant elements of the church of San Severo is the crypt. Discovered at the beginning of the 20th century, it was the subject of archaeological investigations. The absence of documentation of these interventions made it very difficult to study the crypt. To solve this situation new archaeological excavations have been carried out in 2019. Thus, it was possible that they better understand the structure and chronology of the crypt.



Andrea Vaccari
A7 Design, Pavia

S. Ecc. Mons. Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

RESTAURO E PROGETTAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RELIGIOSO

La Cattedrale di Sessa Aurunca, assume per la città un punto di riferimento di fede e di identità popolare; è costruita con materiale proveniente dal teatro e da edifici romani.

La facciata è preceduta da un portico e crea una relazione con la piazza antistante, uno dei maggiori punti di aggregazione sociale. La struttura è basilicale, a tre navate. Nella navata centrale è presente un pavimento musivo con motivi geometrici.

Un aspetto sostanziale della Cattedrale è la differenza tra la parte legata agli interventi della pavimentazione e dell'ambone e l'intervento barocco sulle volte: da questa dualità si sviluppa un dialogo che crea forza e attrazione e ne riesce a stabilire l'armonia.

In questa chiesa è presente un ambone pregevole per le decorazioni musive che, analizzato nelle sue peculiarità, segue le regole della sezione aurea; abbiamo posto in questo polo le basi del progetto: da esso sono tratte le proporzioni, le forme, le scelte cromatiche e la simbologia della luce degli altri elementi. La discontinuità morfologica del progetto valorizza la continuità espressiva dei poli liturgici, testimoniando tale legame con un valore architettonico innovativo e rispettoso della dignità storica del monumento nel quale gli elementi si inseriscono'.

The Cathedral of Sessa Aurunca assumes for the city a point of reference of faith and popular identity; it is built with material from the theatre and Roman buildings.

The façade is preceded by a portico and creates a relationship with the square in front, one of the major points of social aggregation. The structure is a basilica with three naves. In the central nave there is a mosaic floor. with geometric patterns.

A substantial aspect of the Cathedral is the difference between the part linked to the interventions of the flooring and the ambo and the Baroque intervention on the vaults: from this duality a dialogue develops that creates strength and attraction and manages to establish harmony.

In this church there is a valuable ambo for its mosaic decorations which, analysed in its peculiarities, follows the rules of the golden section; we have laid the foundations of the project in this pole: from it are taken the proportions, the shapes, the chromatic choices and the symbolism of the light of the other elements. The morphological discontinuity of the project enhances the expressive continuity of the liturgical poles, bearing witness to this link with an innovative architectural value that respects the historical dignity of the monument in which the elements are inserted '.

EdA | Esempi di Architettura
ISSN 2035-7982
June 2022